

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ODETTA

o

**LA DEMENZA DI CARLO VI
RE DI FRANCIA**

BALLO STORICO DIVISO IN UN PROLOGO E SEI PARTI

DI

GIULIO PERROT

DA RAPPRESENTARSI

Nell'I. R. Teatro alla Scala

IL CARNOVALE 1847.



TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

C. de' Borromei, n. 2848.

AVVERTIMENTO.

Nel produrre su queste scene un terzo esperimento coreografico trova necessario il compositore di ringraziare anzitutto il rispettabile pubblico della gentilezza colla quale accolse e protesse le composizioni dell' *Esmeralda* e di *Caterina*, lusingandosi che vorrà pure benevolmente accogliere e proteggere questo suo nuovo lavoro.

Oltre quanto somministravagli la *Storia* sul conto di *Odetta*, gli fu forza inventare dove l'interesse ed il genere dell'azione che egli si era proposta lo richiedeva. E forse in onta ai suoi sforzi ed al suo buon volere sarà incorso in quelle mende che sono agli altri giustamente rimproverate e per le quali spera il compositore che il pubblico cortese, avuto anche riguardo alla malattia che lo colse, non vorrà defraudarlo di quel compatimento di cui si vide sempre onorato.

PERSONAGGI

ATTORI

Carlo VI , re di Francia	CATTE EFFISIO
Isabella di Baviera	BAGNOLI QUATTRO
Bedfort , inviato inglese	RIGHINI LUIGI
Luigi , duca d'Orleans, fratello di Carlo	PRATESI GASPARE
Salvoisi , ciambellano del re	DELLA CROCE CARLO
Caboche , capo popolano, padre di Odetta	RAZZANI FRANCESCO M.^{lla} ELSSLER
Il Gran Proposto di Parigi	PRESTINARI STEFANO
Joan Villon , buffone del re	M.^r PERROT
Jacqueville , battelliere	TRIGAMBI PIETRO
L'uomo della foresta di Mans	N. N.
Caplouche , carnefice	N. N.

Cavalieri, Araldi, Scudieri, Soldati francesi ed inglesi
Dame e Signori della Corte
Paggi, Studenti, Borghesi, Popolo
Capi delle corporazioni, Giocolieri, ec., ec.

Personaggi Allegorici

Najadi, Ondine, Salamandre, Gnomi, Silfidi
Venti, Giganti, Tritoni, Sirene, Ciclopi, ec. ec.

L'azione è in Parigi verso la fine del secolo XIV.

La musica venne espressamente composta dal sig. *Giacomo Panizza* per tutto ciò che riguarda l'azione. Il ballabile degli *Elementi* nel prologo dal sig. *Bajetta*. Il passo scenico del *Buquet* nell'atto I ed il ballabile nell'atto III dal sig. *Croff*. Il passo d'azione nell'atto III composto in parte ed in parte accomodato dal sig. *Bajetta*. Il passo dei *Canestri* nell'atto IV dai signori *Bajetta* e *Croff*.

Le scene sono dipinte dal sig. **CARLO FONTANA**.

BALLERINI.

Compositore del Ballo, sig. GIULIO PERROT

Primi Ballerini Francesi

signora FANNY ELSSLER — signor GIULIO PERROT.

Vente Carolina - Ferrari Adelaide

Primi Ballerini per le parti

signori: Catte Effisio - Pratesi Gaspare - Razzani Francesco

Trigambi Pietro - Viganò Davide - Quattri Aurelio

signora: Bagnoli Quattri Carolina.

Primi Ballerini di mezzo carattere

signori: Puzene Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo - Paladini

Paradisi Salvatore - Marchisio Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rumolo Antonio - Rugali Carlo

Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Scalcini Carlo - Fontana G.

Bertucci Elia - Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi

Meloni Paolo - Della Croce Achille - Ramacini F. - Marzagora C.

Prime Ballerine di mezzo carattere

signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Morlacchi T.

Gaja Luigia - Viganò Giulia - Banderali L. - Pratesi L. - Monti

Pellini Enrichetta

Strom Eugenia - Braghieri Rosalbina - Ronchi Brigida - Novellau

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor Blasis Carlo — signora Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, signor Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica, signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo

signore: Tommasini Angela - Citerio Carolina

Marra Paride - Scotti Maria - Thierry Celestina

Neri Angela - Sai Carolina - Gabba Sofia - Viganoni Adelaide

Bonazzola Enrichetta - Radaelli Amalia - Appiani Maddalena

Molinari Angela - Damiani Orsola

Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina - Bedotti Giovannina

Orsini Anna

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo

sig.: Corbetta P. - Simonetta Giacomo - Bellini Luigi - Cabrini

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



PROLOGO

Il teatro rappresenta una piazza davanti al *Pont-au-change* che vedesi in prospetto ornato di bandiere sulle quali lo stemma di Francia. — Sul principio del ponte un arco trionfale; al di là del ponte veduta dell'antica Lutezia ed alla destra dello spettatore le torri di Nostra-Donna. — Alla sinistra e sul davanti un trono disposto ed innalzato per la Regina.

L'arrivo d'Isabella di Baviera destinata sposa a Carlo VI raccoglie su questa piazza una immensità di popolo. —

Il gran Proposto di Parigi, nella ricorrenza degli sponsali del re, promette larghezza, e

— Tutte le fontane della città, egli annunzia, scaturiranno vino, e la gioja sarà universale. Viva il re! grida egli allontanandosi.

— Viva il re! ripete il popolo: viva!

Le fontane, come per incanto, mandano in un momento dei zampilli di vino, e tutto il popolo si affolla tumultuando intorno ad esse: ed ivi strappandosi le coppe ed i vasi dalle mani vengono fra loro dalle dispute alle querele, e dalle querele passerebbero più oltre, se tutte le differenze non venissero dalle donne composte, e non prendesse tutto questo frastuono la forma di un baccanale. — In mezzo a così strano tumulto vedesi ritornare il gran proposto il quale sceglie fra le fanciulle del popolo quelle che dovranno presentare alla novella sposa i doni della città. Fatta la scelta, la piazza resta per un istante deserta. Odetta, che con suo padre moveva verso quel luogo onde assistere alle feste che celebrare si devono pel fausto avvenimento delle nozze del re, fu dalla folla divisa dal padre suo, e giunge affannosa e spaventata, inseguita da Joan Villon, il buffone del re, il quale pretenderebbe che la giovane popolana aderisse alle sue strane pretese. Inutili tornano e gli sdegni e le riprensioni della giovinetta chè le insistenze di Joan Villon si fanno sempre maggiori: se non che a toglierla da una situazione così imbarazzante presentasi il re. —

Carlo VI, onde vedere dappresso, e senza essere conosciuto, la sua novella sposa, veste le spoglie di un ricco borghese; ma questo travestimento non lo nasconde così che non sia riconosciuto dal suo buffone. - Accompagnato dal suo ciambellano Salvoisi, il re sente da Odetta le persecuzioni onde venne fatta segno, ed ordina al suo buffone di chiederle scusa, ciò che vien con mal garbo eseguito da Joan Villon. — Mentre il re intrattiensi con Odetta, la cui fisionomia ed i leggiadri modi l'interessano vivamente, arriva Caboche. Rinvenuta la figlia che avea smarrita, mostrasi al colmo della gioja; ode come i ricchi borghesi che gli stanno dinanzi la salvassero dalle persecuzioni di un licenzioso, e ne li ringrazia vivamente. — Mirasi traversare la scena in questo mentre il gran proposto di Parigi seguito dalle giovinette che egli raccolse onde onorare la novella sposa, e Salvoisi sembra dirgli, additandogli Odetta:

— Ma voi, signore, vi dimenticaste in circostanza così solenne di reclutare fra le più belle anche quest'angelo d'amore e di leggiadria.

Non tarda il gran proposto di unire alle altre Odetta, che, ottenutone l'assenso dal padre, avviasi colle compagne.

Un lontano suono di festivi stromenti annunzia l'arrivo d'Isabella di Baviera. — Il re muove col suo amico oltre il ponte, dal quale inoltra lo splendido ed imponente corteggio. — Seduta Isabella, la quale è corteggiata dal duca d'Orleans e da tutta la corte, sul trono che venne su questa piazza innalzato, assiste alle feste che sono quivi disposte. — Ricevuti i doni e gli omaggi di tutte le corporazioni, le Ondine, le Salamandre, i Gnomi e le Sifidi fra le quali Odetta fa mostra di tutto il suo sapere, presentansi successivamente ad Isabella offrendo ricchi doni ed intrecciando svariate e festevoli danze, come per significarle che tutta la natura sarà ad essa soggetta. Carlo VI, che col suo amico seguiva il corteggio, se fu meravigliato dell'avvenenza d'Isabella, mostrasi al colmo dell'entusiasmo vedendo Odetta: ed ammirandone le pose squisite e le avvenenti grazie ne fa con trasporto l'elogio al suo compagno. — Queste lodi sono intese da Caboche, e mostrasene glorioso, e se ne vanta co' suoi vicini.

Affascinata la regina dai dolci modi e dall'avvenenza di Odetta se la fa avvicinare, e le fa dono di uno smaglio. — Dopo ciò Isabella, fra le acclamazioni degli astanti, dà il cenno della partenza, ed il corteggio riprende il suo cammino sul quale vennero disposte altre feste per onorare la sposa del re. —

CALA LA TELA.

ATTO PRIMO.

Atrio rustico in casa di Caboche. — Foresta in fondo.

Il padre di Odetta è stato nominato per volere della regina guardaboschi reale. — Egli è fatto avvertito da Joan Villon che quivi fra poco si raduneranno i cacciatori. — Tutto viene disposto pel ricevimento del re che finalmente arriva accompagnato dalla regina e preceduto dal duca d'Orleans, dai signori e dalle dame della Corte con gran corteggio di paggi, cacciatori, bracconieri e servi. — Odetta offre alla regina delle frutta e del latte, mentre più lunge dispongonsi delle tavole pel seguito reale. Sorpresa di Odetta riconoscendo nel re il giovane signore che prese a proteggerla nelle feste celebrate per l'arrivo della regina, alle quali essa prese parte e da cui ne venne il nuovo impiego del padre suo. — Il re è rimasto vivamente sorpreso ed affascinato dalla vista di Odetta: dopo la sua prima meraviglia, egli diviene distratto ed abbattuto, ed il suo sguardo mostrasi ad ora fisso, ad ora divagato. (a) — Dopo la danza di Odetta alla quale Joan prese parte alla sua maniera, affine di distrarre il re, la regina propone ad Odetta di seguirla alla corte, e la domanda a Caboche, il quale è malcontento di dover aderire a questa inchiesta. — Il suono dei corni da caccia richiama nella foresta tutte le genti e, tranne il re, tutti si allontanano. — Ritornato Carlo al suo solito umore, ed inebbiato più che mai dalle grazie di Odetta vuol avere un abboccamento con essa, al quale Joan rimane presente: ma egli vi resta come un essere passivo e nulla più. — Odetta trattenuta dal re, rimane timida e confusa; essa non osa alzare lo sguardo su di lui sopraffatta dalla maestà del suo rango. — Il re parla ad essa con quella bontà che gli è naturale, ed Odetta a poco a poco si rassicura, e la tenerezza che le mostra il monarca riempie il suo cuore di un sentimento novello, sicchè ne rimane commossa ed agitata. — Scende Carlo a confidarle come infelice lo rendano le sue nozze.

— La regina è vana ed altera, le dice: essa non ha quella purezza, quella innocenza onde tu sei cotanto leggiadra.

(a) Le memorie dei tempi ricordano come in que' giorni eccessivo fosse il caldo, e tanto l'atmosfera infuocata che al re da quel momento, come offeso da un colpo di sole, si sconvolgesse la mente, e di là cominciasse la malattia che tanto danno recò quindi alla Francia. —

Odetta sempre più si confonde, vorrebbe allontanarsi affine di mettere un termine a questo colloquio imbarazzante per lei, quando le idee del re sembrano prendere un altro corso. Egli, temendo di essere sorpreso, vuole allontanarsi; e mentre sta per riprendere il sentiero della foresta, un vecchio nuda la testa e le piante, incolte la chioma e la barba, avvolto in un funebre lenzuolo, gli si para dinanzi, e

— Non procedere più oltre, gli grida con voce terribile, ritorna sui passi tuoi... tu sei tradito.

Il re arrestasi spaventato, e questa subita apparizione maggiormente sconvolge la sua mente. Egli rimane cogli occhi fissi al suolo, e come privo di ogni facoltà intellettuale. — La regina, il duca d'Orleans e tutta la corte, fatta avvertita dell'evento, è ben presto resa testimonio degli eccessi a cui si abbandona il re che viene d'ordine d'Isabella legato e condotto a Parigi. Tutti lo seguono. —

Odetta, il cui dolore è estremo e che venne dimenticata in mezzo alla costernazione generale, vorrebbe seguire il tristo corteggio dell'infelice monarca, ma suo padre l'ha trattenuta ordinandole di rimanersi, non volendo che la diletta sua figlia abbia a vivere in una corte dove la corruzione ed il vizio hanno raggiunto la più alta meta. — Ma la pietà e l'amore trionfano dell'obbedienza.

— Io potrei calmare, sembra dire a sè stessa, le pene ed i dolori del re; le mie cure potrebbero forse ricondurlo alla ragione... ma come giungere fino ad esso?

In questo momento Odetta avvedesi di Joan rimasto impassibile spettatore degli avvenimenti quivi occorsi, e seduto ad una tavola è inteso a mangiare avidamente gli avanzi del reale banchetto. — Avvicinasi la giovinetta al buffone del re che stentatamente può togliere alla sua occupazione; e colle sue preghiere e colle sue lagrime giunge a fargli comprendere il suo desiderio, quello cioè d'essere condotta da lui a Parigi e presso il re. Prima di allontanarsi, mette uno sguardo di tristezza nell'interno della sua casa: vorrebbe prima di partire abbracciare il diletto suo padre. I suoi occhi si riempiono di lagrime all'idea di abbandonarlo. Inginocchiandosi finalmente sulla soglia della porta, e sembra invocare sul suo capo la benedizione dell'autore de' suoi giorni; quindi, facendo un violento sforzo sopra sè stessa, afferra la mano di Joan Villon e lo trascina con lei. —

ATTO SECONDO.

Il teatro rappresenta una parte del *Prè-aux-cleres*, in fondo la riviera, dall'opposta parte della quale l'antico castello del Louvre.

La scena è inondata da una folla di popolo di tutti i sessi, di tutte le età, e di tutti i ranghi. Una festa annuale ha quivi condotta tutta questa moltitudine che si divide in varii gruppi, alcuni dei quali danzano, altri bevono, altri giuocano ed il tutto offre l'assieme di una festa popolare di quei tempi.

Il duca d'Orleans accompagnato dal suo amico Salvoisi presentasi alla moltitudine; e siccome la malattia dalla quale il re venne assalito, dura sempre e minaccia di essere irreparabile, così, intenzionato di voler salire il trono di Francia, desidera cattivarsi l'amor del popolo, e fa ad esso larghezza, sicchè da tutti è gridato il migliore fra gli uomini. —

Nel momento del maggior trambusto Joan Villon compare sul campo di quest'orda tumultuosa conducendo Odetta, che veduta dal duca d'Orleans le chiede onde venisse a Parigi.

— Il desiderio di vedere il re, risponde Odetta, mi vi ha tratta, e la quasi certezza di sollevare ai suoi mali.

Offresi d'accompagnarla il duca, ma i suoi modi licenziosi offendono Odetta che veduta per sua buona ventura, da varii soldati mezzo presi dal vino vogliono costringerla a ballare, ciò che a fare le è forza tornando vane le sue cure perchè Villon s'interponga a questa esigenza, chè anzi balla con lei. Occupati di questo nuovo divertimento nessuno intanto dà mente che vien pubblicata *La taglia della regina*. — Durante la sua danza Odetta potè chiedere al battelliere Jacquville che la conducesse al di là della riviera, a cui, per mancanza di denaro, non voleva egli assentire; ma essendovisi quindi risoluto, terminato il ballo discende col suo compagno ed il battelliere la riva. — Il duca d'Orleans scommette con Salvoisi che quella fanciulla sarà sua. — La scommessa è accettata, e dando una borsa ad un battelliere che rimase appoggiato al parapetto, gli ordina di seguire col suo il battello testè allontanatosi dalla spiaggia e ad ogni costo raggiungerlo. — In questo mentre entra Caboche; vede la sua Odetta nel battello, e vede il duca d'Or-

leans seguirla rapidamente, ond' è ch' egli pensa essere questi il rapitore di sua figlia.

Egli corre perciò a strappare l'editto testè pubblicato, ed anima i suoi compagni alla vendetta.

ATTO TERZO.

Il teatro rappresenta una piccola stanza in una

delle torri del Louvre.

Joan Villon introduce in questa stanza, attigua alla camera da letto del re Carlo, Odetta la quale viene accolta con amorevolezza dalla regina Isabella. — Udendo come la giovinetta movesse a quella volta per alleviare le pene del sofferente Carlo VI, ordina che le siano dati de' nuovi vestimenti, affinchè possa assistere alla festa ch' essa dispose per onorare l' inviato inglese lord Bedford. —

ATTO QUARTO.

Il teatro rappresenta una magnifica e spaziosa sala nel palazzo *Saint-Paul* splendidamente decorata ed illuminata per una festa.

Splendidissima riesce la festa fatta allestire pel ricevimento dell' inviato inglese, il quale dietro invito della regina recossi a Parigi onde far eleggere a re di Francia il giovane duca di Lancastro. — Le grazie di Odetta hanno maggior incremento dalle danze leggere a cui si abbandona, sicchè dessa appare il maggiore ed il più risplendente astro di questa scelta assemblea. — Un improvviso tumulto sorprende gli astanti. — Caboche alla testa dei più animosi, formò lo stolto progetto di assalire il duca d' Orleans, ch' egli crede avergli rapita la figlia, nel tumulto della festa. — Egli precipitasi infatti nel mezzo della sala seguito da suoi compagni. — In vedendolo Odetta è presa da subito ed improvviso spavento. — Essa non ha tempo di far rientrar in sè stesso il padre che cinto di guardie co'suoi fautori è trascinato altrove. — Il terrore e lo scompiglio succedono alle gioje che abbellivano questo luogo.

ATTO QUINTO.

Il teatro rappresenta la camera da letto del re.

Carlo sorretto da Isabella e dal duca d' Orleans è condotto alle sue stanze, e sdegna le loro cure. Isabella, che lo stato del re fa certa di poter finalmente afferrare le redini del regno, esulta nel profondo del suo cuore; ma non è scaltra così da nascondere la sua gioja al duca d' Orleans, il quale ambendo esso pure al governo della Francia fa sentire ad Isabella che lo stato del re non lascia più nulla a sperare, e prosegue:

— Non temete di nulla però, io sono disposto a proteggervi, a vegliarvi; e laddove vi uniformiate a' miei divisamenti non vi sarà nessuno che ne contrasti il potere che noi divideremo. — Isabella finge aderire alle costui proposte, e si ritira con esso essendosi il re in questo frattempo abbandonato al sonno.

Odetta che venne al re affine d'interessarlo a favore di suo padre ed ottenerne la grazia, è raggiunta dal duca d' Orleans, il quale si ripromette di salvarle il padre, laddove essa risponda all'amore ch'egli dice risentire per lei. Orrore di Odetta alla quale verrebbe dal duca fatto oltraggio se un movimento del re non lo facesse desistere da' suoi tentativi. — Il duca d' Orleans parte minacciando Odetta di tutta la sua collera. — Joan Villon riducesi anch'esso alle stanze di Carlo, il quale è nuovamente sorpreso da un eccesso di frenesia nel momento appunto che Odetta vorrebbe parlargli del padre suo. Essa colla morte nel cuore e desiderosa di ricondurlo almeno per un istante alla ragione, adopera lusinghe, carezze, preghiere; e lo circonda di tanta dolcezza e di tanto amore, che il re giunge finalmente a comprenderla; e felice di poter fare alcun che in vantaggio di quella che tutto sacrifica per lui, si dispone a decretare la grazia di Caboche. — Odesi ad un tratto un accorrer di gente nella sottoposta strada, un tumulto di grida confuse, ed un lugubre suono nunzio che i facinorosi sono condotti al supplizio. —

Mentre Odetta corre alla finestra onde accertarsi del dubbio che destavasele in cuore, il re, ritornando alla sua abituale apatia, si lascia cadere di mano la penna e la carta sulla quale non ha per anco segnata la grazia che tanto desiderava Odetta, e di cui s'impadronisce

tosto Villon. La misera fanciulla che ha veduto suo padre insieme a' suoi aderenti condotti al supplizio, ritorna al re, ma inutilmente ch'egli più non l'intende. Odetta si avvede che la grazia, di suo padre ch'essa già crede firmata dal re, è caduta nelle mani di Joan che se ne serve come di un trastullo; essa vuole impadronirsene, ma invano adopera le minaccie, le preghiere, i vezzi e le lagrime, chè stanco finalmente il buffone dalle persecuzioni di lei, sembra dirle:

— A che tanto interessavi di possedere questa carta?

— Ivi contiensi la grazia di mio padre.

— Questa è una carta come tutte le altre e nulla più, soggiunge Joan, porgendole lo scritto di cui essa mostrasi tanto bramosa.

Avvedendosi come la grazia manchi tuttavia della segnatura reale, Odetta adopera ogni sforzo perchè Carlo vi apponga il suo nome; non potendovi riuscire, disperatamente allontanasi. Il re, dopo pochi momenti, rientrato in sè stesso, chiede di Odetta.

— Odetta è partita, gli risponde il buffone.

— Partita?... e dove si direbbe?...

— Alla Greve, dove suo padre deve subire fra poco l'estremo supplizio.

— Ma, la grazia ch'essa mi chiese per lui?

— Eccola mancante ancora del vostro nome. —

Il re affrettasi a segnarla: Joan se ne impadronisce e parte rapidamente seguito dal re, che sembra affermare un pensiero che improvviso gli si desta nel cuore.

ATTO SESTO.

Il teatro rappresenta la piazza di Greve.

La piazza è riboccante di spettatori che attendono l'esecuzione dei colpevoli. — Mentre Caboché sta per salire i gradini del patibolo, Odetta affannosa slanciasi nelle braccia di suo padre. — Essa gli fa conoscere colla sua innocenza, di essere ancor degna di lui, ed ottiene alla fine la benedizione paterna. — Joan Villon entra precipitosamente in scena e consegna la grazia ad Odetta, che la presenta ai giudici, i quali non le danno retta. Ma vane tornano le cure d'Isabella, del duca d'Orleans e de' suoi aderenti, perchè giustizia sia fatta; chè Carlo VI presentasi improvvisamente, ed assumendo un tuono di comando e d'impero:

— Io sono il re... grida... io solo comando, e perdono.

Quest'atto generoso mette la gioja nell'animo del popolo, e lancia il rancore e lo spavento in quello d'Isabella e de' suoi partitanti.

QUADRO E FINE.